

«Il viaggio è ricerca di aure perdute, di atmosfere» – scrive Rigel Langella nel suo articolo, a pag. 54, dal titolo “*Cuba. Santería e sincretismo*” –, ed aggiunge: «Il viaggio è uno spostamento in verticale e non in orizzontale. Il viaggiatore, come Goethe “beniamino degli dèi”, fugge di notte, non saluta nessuno e va, forse senza sapere bene dove dirigersi. Ergo, il viaggiatore deve essere rigorosamente un solitario. Come raccomandava Seneca nelle *Lettere a Lucilio*, non bisogna raggiungere l’*altrove*, ma diventare un *altro*. Insomma, chi non vuole girare a vuoto come una trottola, ma desidera capire qualcosa del mondo nuovo e diverso che lo circonda è un viaggiatore. Gli altri, pur spostandosi per migliaia di chilometri, restano sempre nello stesso posto: vanno *altrove*, ma non diventano *altro* (...)». Ho trovato queste considerazioni di Rigel particolarmente calzanti, e le ho prese in prestito per presentarvi questo numero estivo de *L’Eterno Ulisse* in cui l’idea del viaggio imperversa. C’è chi, tra gli autori, ci propone – tra le righe – di intraprendere un viaggio tra gli avi della nostra famiglia, chi ci suggerisce di farlo tra gli oggetti della nostra casa e chi ancora ci conduce, attraverso gli archetipi, il mito e le leggende, a sbirciare i luoghi del nostro passato per inoltrarci in viaggi onirici in cerca di guarigioni miracolose. Nei pellegrinaggi di ieri e di oggi emerge il bisogno, sempre uguale, di trovare Dio, comunque Egli venga chiamato, e di bussare alla sua porta in cerca di risposte ... Tra questi, “il Pellegrinaggio Islamico”, che in un mix di emozioni e riflessioni ci consente, ad esempio, di entrare in compagnia dell’autrice tra i significati dell’esperienza in sé e dei simboli che ci sono normalmente preclusi e che, più che mai in questo particolare momento storico, ci sembra opportuno presentare col loro vero e originario volto. Fra i luoghi sacri del nostro Pianeta c’è poi chi ci conduce lungo la rete di *ley lines* che da sempre riceve e distribuisce energie cosmiche a tutti gli organismi che vivono su questo pianeta, e tra questi luoghi si manifesta anche un indecifrabile magnetismo che si tocca tangibilmente con mano in alcune zone della Bulgaria. La vita è vibrazione, è energia, e a questa conclusione è giunto anche il pensiero scientifico moderno che con la fisica dei quanti e le ricerche sull’epigenetica esplora nuovi paradigmi per “ridare un’anima alla scienza” e umanizzare così la medicina che oggi, finalmente, sembra lasciare intravedere “l’immortalità attraverso la finestra del tempo” dove, dopo un lungo viaggio nei meandri dell’immaginario collettivo, il tanto agognato “elisir di lunga vita e di eterna giovinezza” sembra pronto per l’uso. Ogni autore della nostra rivista, viaggiatore e ricercatore per vocazione, al pari del nostro Ulisse – l’eroe Omerico al quale la nostra rivista si ispira – ci propone un “grande tema dell’avventura umana”, scardinandone, laddove fosse necessario, i pregiudizi, gli errori, le dimenticanze, o i vuoti voluti. In questo numero, in compagnia dei nostri preziosi collaboratori, andremo a sbirciare tra molti luoghi del nostro Globo, in lungo e in largo. Rispolvereremo, tra pagine inedite di letteratura, angoli di vita poco noti di personaggi che credevamo di poter annoverare compiutamente nel nostro bagaglio culturale, e scopriremo i tanti nomi di donne che tra alambicchi e crogiuoli alchemici hanno segnato epoche restando, talvolta, mute tra le tante pagine di storia ... Apparentemente “mute” e ieratiche come il simbolo della Papessa, emblema del femminile e Madre-Maestra, che non a caso tiene tra le mani il libro della *Tradizione* nel quale è contenuto il segreto della nostra origine. E infine, nell’anno della Misericordia voluto da Papa Francesco, ecco la storia di suor Faustina Kowalska, dell’immagine di Gesù e della Divina Misericordia. Nel suo insieme, quindi, il numero de *L’Eterno Ulisse* che siete in procinto di sfogliare vi prospetta un articolato itinerario, nella speranza, e con la presunzione, di essere riusciti, anche, a “condurvi *altrove* per diventare ... *altro*”.

Maria Pia Fiorentino